

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

TOLOTTI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

tra i problemi più rilevanti che affliggono il sistema giudiziario italiano vi è certamente la carenza di organici che, contribuendo a rallentare i tempi di esercizio della giustizia, si ripercuote negativamente sulla necessità di garantire il principio fondamentale della certezza del diritto;

anche a Brescia la situazione degli uffici giudiziari evidenzia gravi e diffuse lacune nell'organico;

per far fronte alle esigenze di organico si è fatto sinora ricorso all'assunzione di ITD con contratti della durata di sette mesi, attingendo alla graduatoria concorsuale redatta nel 1997 ai sensi dell'articolo 4-bis della legge n. 236 del 1993;

comunque la dotazione organica della Corte d'appello di Brescia è incompleta nell'ordine di alcune decine di posti, segnatamente per quanto concerne i profili degli operatori B1 e B2 —:

se e quali provvedimenti il Ministro ritenga opportuno assumere per colmare strutturalmente la carenza di organico, anche ai sensi delle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2003;

se, in particolare, intenda valutare l'opportunità di utilizzare a tal fine la già citata graduatoria del 1997. (5-02353)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 96, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 309/90 (Testo Unico delle leggi in materia di stupefacenti) così recita: «Le unità sanitarie locali, d'intesa con gli istituti di

prevenzione e pena ed in collaborazione con i servizi sanitari interni dei medesimi istituti, provvedono alla cura e alla riabilitazione dei detenuti tossicodipendenti o alcoolisti. »;

l'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 230/99 (Riordino della medicina penitenziaria), così recita: « A decorrere dal 1° gennaio 2000 sono trasferite al Servizio sanitario nazionale le funzioni sanitarie svolte dall'amministrazione penitenziaria con riferimento ai soli settori della prevenzione e della assistenza ai detenuti e agli internati tossicodipendenti... »;

la circolare 3510/5960 del 29 dicembre 1999 del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria/DAP (Ufficio Centrale Detenuti e Trattamento — Divisione II Sanità), inviata a tutti i Direttori degli Istituti di Pena, così recita: « ... devono essere facilitate tutte le condizioni idonee per un agevole ed efficace intervento degli operatori del SSN, ai quali deve essere assicurata la disponibilità di idonei locali, individuati in modo tale da favorire la funzionalità dei servizi senza precludere il rispetto delle esigenze di sicurezza; deve essere accuratamente evitato l'insorgere di difficoltà di vario genere in ordine all'individuazione dei giorni, degli orari e delle modalità di accesso in istituto degli operatori del SSN, nonché alla pronta disponibilità da parte di questi ultimi dei detenuti e degli internati; deve essere data al SERT immediata comunicazione dell'ingresso in istituto di un detenuto o internato tossicodipendente, al fine di favorire una tempestiva presa in carico del soggetto da parte dell'organo responsabile della sua assistenza; deve essere assicurata al detenuto o internato tossicodipendente la prosecuzione del programma terapeutico in svolgimento all'esterno; non deve essere posto alcun ostacolo o resistenza di varia natura ad eventuali interventi di dissuefazione mediante metadone o simili nei confronti di tossicodipendenti: solo nell'ipotetico caso in cui siano presenti gravi e documentati motivi che rendano inopportuna sotto il profilo della sicurezza l'assunzione di metadone da parte di per-

sone detenute o internate, la direzione potrà prendere contatto con i responsabili del SERT perché verifichino la percorribilità di un'eventuale soluzione alternativa; eventuali disfunzioni esistenti nell'organizzazione o nel concreto svolgimento delle funzioni sanitarie trasferite dovranno essere tempestivamente segnalate alla competente ASL ed a questo Dipartimento, Ufficio centrale detenuti e trattamento, Divisione II... »;

la lettera che, il 18 aprile 2000, il Direttore Generale del DAP, dottor Giancarlo Caselli, inviò al Coordinamento Radicale Antiproibizionista in risposta a una richiesta di chiarimenti in materia, così recita: « Il trattamento di disassuefazione con metadone trova nel Ser. T. l'organo competente ad operare sulle modalità e tempi e "gli organi penitenziari non devono intervenire su tali scelte, né condizionarle", come indicato nella già citata circolare prot. n. 150346/4-1-29 del 22 maggio 1998 e successivamente ribadito nella circolare prot. n. 3510/5960 del 29 dicembre 1999 »;

il decreto ministeriale 21 aprile 2000 (Approvazione del progetto obiettivo per la tutela della salute in ambito penitenziario), che così recita: « ... Tra gli obiettivi di assistenza da garantire primariamente vanno ricordati: l'immediata presa in carico dei detenuti da parte del SerT competente sull'istituto penitenziario, al fine di evitare inutili sindromi astinenziali ed ulteriori momenti di sofferenza del tossicodipendente, assicurando la necessaria continuità assistenziale; ...la predisposizione di programmi terapeutici personalizzati, predisposti a partire da una accurata diagnosi multidisciplinare dei bisogni del detenuto, in particolare per quanto riguarda i trattamenti farmacologici (metadone, ecc.), anche di mantenimento; la disponibilità di trattamenti farmacologici sostitutivi tenendo conto del principio della continuità terapeutica (in particolare per le persone che entrano in carcere essendo già in trattamento), concordati e condivisi con il tossicodipendente detenuto, ...la titolarità dell'intervento tera-

peutico da parte del SerT competente sull'istituto »;

il deputato europeo della Lista Bonino Marco Cappato ha visitato la casa circondariale di Salerno (Fuorni) il 6 giugno, il 7 giugno, il 4 luglio, il 12 settembre 2003. Nel corso di queste visite, i colloqui con i tossicodipendenti detenuti, con il direttore del carcere, dottor Alfredo Stendardo, con le vicedirettrici Felaco e Sergio, con il responsabile sanitario per i Tossicodipendenti dottor Delle Donne, hanno evidenziato che non esiste alcuna terapia metadonica a disposizione dei detenuti, anche di coloro i quali erano in cura presso i Servizi per le Tossicodipendenze prima dell'ingresso in carcere;

il 5 luglio 2003 ed il 13 settembre 2003 l'onorevole Marco Cappato ha presentato degli esposti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, al fine di accertare eventuali responsabilità in ordine all'interruzione del pubblico servizio sanitario a beneficio dei tossicodipendenti detenuti nella casa circondariale di Salerno, ed interrompere la flagranza di eventuali reati in corso —:

quali iniziative intendano intraprendere per accertare lo stato del trattamento sanitario nei confronti dei tossicodipendenti detenuti presso la casa circondariale di Salerno, ed in particolare la fruibilità della terapia metadonica per chi ne abbia necessità e diritto;

quale è lo stato di attuazione a Salerno del decreto legislativo 99/230, succitato, e del passaggio di responsabilità terapeutica sui detenuti tossicodipendenti da esso decreto sancito;

quali iniziative intendono intraprendere per accertare eventuali responsabilità amministrative in ordine alla descritta situazione nel carcere di Salerno, e comunque per porvi tempestivamente rimedio. (4-07416)

MASCIA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

presso l'Istituto per Minori di Treviso operano a contratto due consulenti psico-

loghe che, a causa della riduzione dei fondi assegnati, hanno ridotto le loro prestazioni;

dal mese di giugno 2003, infatti, le due consulenti che avevano a disposizione due interventi settimanali ciascuna, per un totale di quattro ore, riescono ad eseguire una sola consulenza settimanale;

nel periodo da gennaio a maggio 2003 il contratto delle due professioniste è stato rinnovato mensilmente costringendo alla precarietà sia le interessate che l'*équipe* con cui si coordinano;

con una nota la Direzione Generale della Formazione della regione Veneto ha ridotto il monte ore a favore della formazione professionale per i giovani detenuti dell'Istituto Penale per Minori di Treviso, prevedendo per il 2003 solo 600 di formazione;

le ore di formazione professionale attribuite nel 2002 erano 900, mentre nel 2001 le ore complessive erano a pari a 1.200 —:

quali iniziative intenda assumere per garantire un adeguato sostegno psicologico ai giovani detenuti dell'Istituto Penale per Minori di Treviso, e se non ritenga giusto a tal fine provvedere all'immediata assunzione con contratto a tempo indeterminato di professionisti;

se, considerata l'importanza della formazione professionale in ambito detentivo minorile, intenda prendere iniziative per favorire gli interventi formativo-professionali presso l'Istituto per Minori di Treviso anche sensibilizzando in questo senso la regione Veneto e gli enti locali;

per quale ragione le ore di formazione professionale presso l'Istituto per Minori di Treviso sono diminuite dalle 1.200 del 2001 alle 600 previste per il 2003. (4-07436)

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

RUGGHIA e COLUCCINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel programma infrastrutture strategiche, allegato al DPEF per gli anni 2004-2007, nell'elenco delle 91 opere di preminente interesse nazionale, non è compreso l'intervento sul sistema di trasporto plurimodale dell'area dei Castelli Romani;

tale opera, prevista dalla delibera CIPE 121-2001, inserita nel programma di interventi per il sistema integrato di trasporto nel nodo di Roma, faceva parte dell'elenco delle 21 grandi opere prioritarie nazionali previste nel DPEF presentato nello scorso anno;

nel corso dell'audizione presso l'VIII Commissione del 15 maggio 2002 il Ministro Lunardi nell'espone lo stato di attuazione delle opere strategiche, in merito agli interventi su ferrovia e strada per l'area dei Castelli, dichiarava: « entro il 2003 il progetto sarà predisposto »;

sempre nell'allegato infrastrutture 2004-2007 nella scheda illustrativa lo stato dell'arte delle 21 opere strategiche, aggiornato al 30 giugno 2003, al 13. b Area Castelli, si legge: « intervento in fase istruttoria presso la regione Lazio »;

l'ammodernamento delle reti di trasporto dell'area Castelli è la premessa per il miglioramento della mobilità con il resto dell'area metropolitana di Roma, per la valorizzazione di un territorio di grande interesse storico, culturale, ambientale e per lo sviluppo delle attività produttive previsti in diversi programmi di pianificazione (PRUSST Castelli-Monti Prenestini, PRUSST Latium Vetus, patto territoriale delle colline romane) approvati anche dal Ministero dei lavori pubblici;

la popolazione dei Castelli romani, gli enti locali e le imprese non possono essere penalizzate dai ritardi della regione Lazio e del Ministero delle infrastrutture incapace di mantenere gli impegni assunti —: